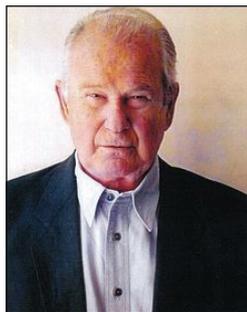


vazioni varie. La sua opera maggiore è «Viaggio attraverso la gioventù» (1923), in cui esibisce in tono evocativo una prosa in bilico tra critica, narrativa e poesia. Studioso del Seicento e del Settecento, curò un'antologia di Lorenzo Magalotti (1924), premettendovi un interessante saggio. Nel 1929 iniziò a collaborare con la Mondadori come consulente editoriale. Fu tra l'altro autore elegante di versi («Discordanze», 1914; «Ariette per piffero», 1917), e diverse sue opere furono raccolte nel volume «Carte nel vento» (1955).

**MONTE ANDREA**, altrimenti conosciuto come **Montandrea** (Firenze, XIII sec.) - Tra il 1267 e il 1274 dimorò a Bologna, forse in esilio perché guelfo. Poeta guitoniano con anticipazioni stilnovistiche, lasciò numerosi componimenti (11 canzoni e più di 100 sonetti), molti dei quali di corrispondenza, che svolgono con ansia di sperimentatore e con originalità di poeta i motivi del maestro, specialmente nei termini preziosi del «trobar clus».



**MONTESANTO GINO** (Venezia, 1922-Roma 2009) - È stato un narratore di intensa vena etica, dotato di una sensibilità morale molto risentita derivata dalla formazione cattolica e dal nodo irrisolto delle delusioni e delle speranze sofferte e nutrite tra la guerra e la Resistenza; molto attento al rapporto tra l'individuo e la società, vissuto come motivo di conflitti e delusioni, ha pubblicato «Sta in noi la giustizia» (1951), «Cielo

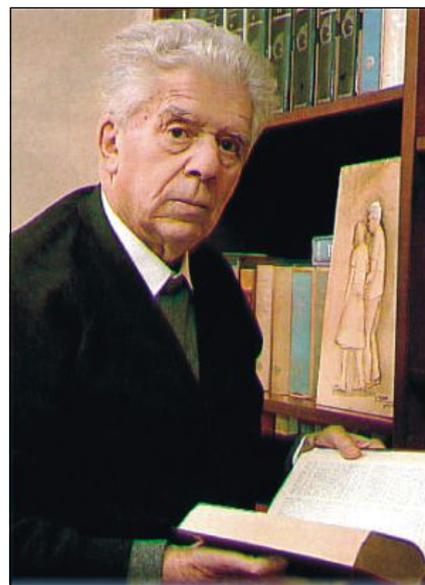
chiuso» (1956), «La cupola» (Premio Campiello 1966), «Prima parte» (1972), «Il figlio» (Premio Campiello 1975), un diario-inchiesta di un viaggio in Unione Sovietica: «Fino a Jurmala» (1977) e «Le impronte» (1980 Premio Basilicata). Nel 1985 ha pubblicato il romanzo «Così non sia» (Premio Campiello), storia di un prete che non arretra di fronte a niente pur di soddisfare la sua ambizione, «Re di sabbia» (1991), e «Sottovento» (2002). Nel corso della sua carriera ha fondato la rivista «Leggere», di cui è stato direttore, ed è stato capo redattore dal 1963 al 1965 della rivista «La Fiera Letteraria». Ha lavorato anche come autore di programmi e come sceneggiatore per la RAI curando numerosi programmi culturali televisivi e radiofonici («I giorni».



**MONTIAUGUSTO** (Monastero Bormida [AT] 1881-Roma 1966) - Professore al liceo D'Azeglio di Torino, fu maestro di Gobetti, L. Ginzburg e Pavese e fece parte del gruppo di «Rivoluzione liberale». La sua opera principale è la tetralogia «Tradimento e fedeltà» (1949); «I Sansòssi» (Gli spensierati) (1929); «Quel quarantotto!» (1933); «L'iniqua mercede» (1936); «e il gallo cantò» (1949), che costituisce una specie di epopea del Piemonte liberale. Ha scritto ancora «Realtà del partito d'azione» (1945), «La corona sulle ventitré» (1946), «Vietato pentirsi» (1956), e un vivace resoconto della sua carriera di insegnante, «I miei conti con la scuola» (1965). Postumi sono apparsi alcuni titoli che completano la sua figura di maestro morale

### MONTALE EUGENIO (Genova 1896-Milano 1981).

Frequentò l'Istituto tecnico presso i barnabiti, ma per motivi di salute lasciò la scuola e proseguì gli studi privatamente. Del 1916 è la sua prima poesia, «Merigiare pallido e assorto», che nel 1925 sarebbe confluita in «Ossi di seppia», una raccolta che rielabora in forme e contenuti del tutto originali la lezione poetica di Giovanni Pascoli, di Gabriele d'Annunzio e dei poeti della rivista «La Voce». Lo stesso titolo è ricco di implicazioni simboliche sia a livello contenutistico, sia sul piano formale: la densa realtà del mondo è vista negli oggetti più insignificanti e apparentemente inutili, proprio come gli «ossi di seppia» che si trovano abbandonati sulle spiagge; nello stesso tempo l'osso simboleggia la scabra essenzialità scheletrica dello stile, spogliato dall'enfasi retorica dannunziana. Durante la prima guerra mondiale Montale combatté in Trentino; tornato a Genova nel 1919, riprese a scrivere. Nel 1925 sottoscrisse il «Manifesto degli intellettuali antifascisti» redatto da Benedetto Croce e pubblicò sulla rivista «Esame» l'articolo «Omaggio a Italo Svevo», il primo riconoscimento ufficiale del mondo letterario italiano allo scrittore triestino. L'anno dopo venne invitato dallo stesso Svevo a Trieste e qui conobbe Roberto Bazlen, Umberto Saba, Virgilio Giotti, Silvio



Benco. Poco prima di trasferirsi a Firenze divenne direttore (1928) del Gabinetto Vieusseux, ma, per il suo dichiarato antifascismo, nel 1938 perse l'incarico. In quegli anni collaborò a numerose riviste - «La Fiera letteraria», «Solaria», «Pegaso» - e strinse amicizia con Elio Vittorini, Guido Piovene, Carlo Emilio Gadda, Tommaso Landolfi, Vasco Pratolini. Nel 1939 uscirono «Le occasioni», poesie in parte già precedentemente pubblicate su riviste, che segnarono il distacco dalla matrice ligure autobiografica. Il cupo pessimismo già evidente nei versi delle «Occasioni», di poco anteriori allo scoppio della seconda guerra mondiale, si de-

finisce ulteriormente nella breve raccolta «Finisterre» (pubblicata in Svizzera nel 1943). Dopo la guerra e la breve esperienza politica militante nelle fila del Partito d'azione, Montale divenne per un breve periodo condirettore della rivista «Il Mondo». Nel 1948, assunto come redattore al «Corriere della Sera», si trasferì a Milano. Nel 1956 uscì «La bufera e altro», che comprende anche le poesie già comparse in «Finisterre». La «bufera», cioè la guerra intesa come catastrofe della storia e della civiltà e simbolo dunque di una disperata condizione umana e personale, appare al sentimento del poeta dotata di una capacità distruttiva cui soltanto la memoria può fare da baluardo. Le successive raccolte («Satura», 1971; «Diario del '71 e del '72», 1973; «Quaderno di quattro anni», 1977) segnarono l'adesione di Montale a forme antiliriche che registrano momenti di desolata solitudine. Montale, che ottenne il premio Nobel per la letteratura nel 1975, è noto anche come traduttore, soprattutto di autori inglesi, tra i quali Shakespeare, T.S. Eliot, Gerard Manley Hopkins, Herman Melville, Eugene O'Neill. La sua opera in prosa comprende scritti autobiografici e resoconti di viaggio, come «Farfalla di Dinard» (1956) e «Fuori di casa» (1969), e saggi raccolti nei volumi «Auto da fé» (1966) e «Sulla poesia» (1977).